

Un anno fa l'incendio alla Farmoplant

NINO BOSCO

Ricorre il primo anniversario dell'incidente della ditta chimica Farmoplant di Massa Carrara. Uno scoppio con relativo incendio prodottosi nel reparto Rogor all'alba del 17 luglio 1988 che ha trasformato questa azienda da un'industria attiva in un cimitero industriale da bonificare e smantellare.

Si è perso molto tempo. Per avviare i lavori si dovrebbe valutare attentamente i rischi industriali e i pericoli ambientali predisponendo dettagliati piani di sicurezza interna ed esterna per tutelare i lavoratori ed il territorio.

Un esempio semplicissimo che vuol essere un elemento significativo di ciò che dicevo: i prodotti riciclabili e/o riciclati. Come ogni partito, il Pci necessita di quanti di carta per volantinare, avvisi, buste, blocchi di fogli per gli usi più disparati; nonché, volendo

inserirli nel quadro, cartoncini, manifesti, periodici locali e nazionali, fotocopie, documenti in carta semplice. Tutta la carta per tali prodotti è - a quanto mi risulta, ovunque ma, in ogni caso, in provincia di Imperia di certo - il «bianco» risultato dell'abbandonamento di alberi.

Tutto il materiale sopra menzionato esiste in commercio in carta riciclata al 100%, a scelta: grigia, disincrostrata, candeggiata (bianca) o colorata. Se per il Pci la parola «esempio» ha ancora qualche significato, la domanda inquietante che pongo è: cosa aspettiamo ad adottare un atteggiamento di moderna attenzione per questi problemi? Quali è il reale fon-

damento delle assurde difficoltà che obbligano i comunisti ad usare carta non riciclata? In attesa che qualcuno mi illumini, vi pongo le scuse per la carta non riciclata che uso scrivendovi; a Sanremo non si trovano prodotti ecologici perché, come mi ha detto un negoziante, «se nessuno dà l'esempio, nessun cliente li chiede e nessuna cartoleria li ordina».

Tullio Tinti. Studente, della Fgci. Sanremo (Imperia)

Spettabile redazione, recentemente in Italia, grazie all'intervento dei Verdi, le amministrazioni competenti sono state e sono tuttora impegnate ad incentivare l'uso dei sacchi di carta in sostituzione di quelli di plastica.

Premesso che, se i sacchi di carta fossero veramente fabbricati di carta riciclata al 100% non sarebbero in grado di sopportare alcun peso, ne segue che, per fabbricare gli «ecologici» sacchi di carta si sta incentivando il taglio degli alberi. Come è possibile denunciare la distruzione dell'«Amazzonia» e contemporaneamente promuovere leggi che incentivano il taglio degli alberi?

A prova di tutto sopra, allego una borsa di carta fabbricata a Rio de Janeiro, importata in Italia e distribuita come borsa della spesa.

Mariabuisa Violini, Carate Brianza (Milano)

«Non si trovano prodotti riciclati perché, se nessuno dà l'esempio, nessuno li chiede e nessun negoziante li ordina». La contraddizione dei sacchetti per la spesa.

Problemi per carta ed ecologia

Caro direttore, da tanto tempo si fa strada in me una domanda sempre più preoccupata. Dopo averci pensato e ripensato, ho deciso infine di proporla a l'Unità e a tutti i lettori. Il mio turbamento riguarda le difficoltà quasi insuperabili che incontra chi prova, come me, a incoraggiare tutti i compagni all'uso di materiali ecologici e ad un atteggiamento «pulito» nella vita di tutti i giorni.

Un esempio semplicissimo che vuol essere un elemento significativo di ciò che dicevo: i prodotti riciclabili e/o riciclati.

Caro direttore, la scelta del film «Cristiana F. i ragazzi dello zoo di Berlino» per avviare il dibattito televisivo sul tema droga il 26 giugno scorso non è stata, a mio parere, un errore. Nel suo complesso il film rappresenta, in termini corretti, il mondo della droga.

Se si è determinato un «meccanismo di identificazione» con i due protagonisti principali da parte degli adolescenti tedeschi, non credo si debba imputare al film, il regista, infatti, evidenzia magistralmente lo squalore della vita del drogato. Si pensi, ad esempio, alla prostituzione del protagonista o alla drammatica scena della crisi da astinenza. Ma non solo questo. Il film sottolinea efficacemente l'assenza, quasi totale, della famiglia nella vita dei due ragazzi; assenza che costituisce uno dei motivi determinanti per cui i due si danno alla droga.

In definitiva ho letto nel film un invito a non cadere nel tunnel della tossicodipendenza, ma anche un invito ad uscire per coloro che tossicomania lo sono già. Fur nel rispetto delle altrui opinioni, non posso condividere le critiche, un po' artificiose, basate sulla presunta capacità del film di spingere i giovani nel mondo della droga. Con i miei amici ho visto il film quando eravamo adolescenti, ma né i miei amici coetanei né io ci identificammo con i personaggi.

Nicola Viola. Benevento

Un quadro pessimistico sulla gioventù in Italia

Caro direttore, in questi anni una folla di affaristi, profittatori, portaborse, guardaspalle e prestanomi di ministri, alti prelati, pubblici amministratori, generali e alti magi-

strati, è stata la protagonista di una lunga e plateale sceneggiata della quale sono stati vittime gli italiani più deboli. La risposta infatti dei giovani a questo spettacolo, è una marcata e allarmante indifferenza politica.

Ma che cosa provoca l'indifferenza giovanile? Quali possono essere le cause sociali di questa spoltizzazione di massa? L'«occidentalizzazione» massiccia alla quale siamo da anni sottoposti comincia a far sentire i suoi effetti. La maggior parte dei giovani non possiede valori su cui fondare la propria esistenza; sembra che la vita cada loro addosso e li trovi incapaci di reagire.

Il traffico della droga vive, si finanzia di questa progressiva svalorizzazione della gioventù. La classe politica italiana risponde a questa situazione con i suoi meschini giochi di potere.

Una generazione ha perso valori più nobili ed è tutta portata verso un sempre più forte culto del piacere spicciolo e passeggero.

Gabriele Rossi, Giulianova (Teramo)

«Con uno sforzo anche personale qualcosa di bello può succedere»

Caro Unità, mi sono iscritta al Pci. Non mi era mai venuto in mente prima, anche se lo avevo sempre sentito. È un critico. So che una tessera in più non significa granché, ma per me ha un grande valore. Ne ho parlato con gli amici sostenendo che la mia decisione è un segnale: «r» la nuova strada che il Pci sta percorrendo. Non è presunzione il pensare di poter dare un segnale. Proprio da me che non sono un grande nome. Ma so che non convinta. Tutto questo come una scommessa a cui mi associo anch'io. E siccome sono abituata ad agire in piena luce rendo pubblica la mia scommessa sperando proprio di vincerla.

È chiaro, non accetto tutto. Non voglio subire una logica partitocratica che nega l'esistenza del cittadino per arroccarsi su delle ragioni che non capisco, che sento lontane. Il

isolamenti in silicato di calcio, a tutela della sua competenza tecnica ed attenzione ai problemi conseguenti agli interventi su materiali tossici nocivi, precisa che: - tutti i lavori di scobentazione sono eseguiti secondo la specifica di lavoro emessa dall'Enel: «Rimozione coibenti contenenti amianto», Specifica Tecnica TST-126, applicando una metodologia fra le più restrittive consigliate nella specifica stessa.

E questo mi fa rabbia. Voglio essere tutelata. Voglio che i ragioni sulle scelte e sulle conseguenze di dare in mano la città a certi personaggi. E se unamamente mi pu dispiacere per Mottini, come cittadina mi indigno. Anche su come il Pci ha reagito. Ma questo forse è ancora un retaggio di un passato confuso. E mi auguro che una riflessione serva per capire. E per cambiare.

Ho citato piccoli fatti. Ho accennato a piccole storie. Ma mi ricordo che mia nonna mi raccontava le favole della gente e che mio padre mi ha insegnato a spacciarmi sempre tenendo la testa alta.

Spero che questa lettera bizzarra possa essere utile. Non so bene a cosa. Forse solo a far capire che il mondo comunista, così eterogeneo, è fatto anche di persone stravaganti che credono ancora nella vita e sono convinte che con uno sforzo, anche personale, anche piccolino, qualcosa di bello può succedere.

Marietta Verti, Milano

Le responsabilità dell'Enel per l'utilizzo dell'amianto

Spett Unità, con riferimento all'articolo pubblicato sull'Unità in data 11.6.89: «Un'interrogazione parlamentare sull'amianto delle Centrali Enel», la Società Riva & Mariani Sud S.p.A. sede in Milano, viale Lombardia 17, chiede che venga precisato quanto segue.

La Riva & Mariani Sud S.p.A., che opera presso la Centrale Enel di Piacenza con regolare contratto di appalto n. 22AKA146 dell'8.7.88, per lavori di coibentazione e scobentazione anche di vecchi

Lo Stato sia puntuale a pagare così come lo è nel pretendere

Signor direttore, i lavoratori della Biblioteca universitaria Alessandrina di Roma protestano per quanto segue: l'accredito delle competenze di maggio è pervenuto alla banca con dieci giorni di ritardo, e con la valuta del giorno di accredito (sei giorni).

Questa circostanza ha arrecato doppio danno a quanti hanno dovuto usufruire del «dillo» e poi pagare i relativi interessi passivi; anche quanti hanno potuto fare a meno di ricorrere alla banca per le vitali quotidiane esigenze, hanno subito tra lavoro precario e lavoro tutelato nell'«auto»-sporto merci. Ed abbiamo capito quanto sia ancora imperiosa la strada che porta a quel diritto di cittadinanza universale che alcuni ritengono già patrimonio della Cgil.

Il sindacato generale dei diritti e delle nuove solidarietà è in realtà ancora tutto da costruire. Quello sui lavoratori extracomunitari è quindi un dibattito che va aperto presto.

Roberto Poveglano, Del dipartimento sindacale Fil Cgil Nazionale, Roma

Il sindacato di fronte ai problemi della immigrazione

Caro Unità, la vicenda dei conducenti extracomunitari nel trasporto merci rappresenta un'occasione per una grande riflessione di massa nel sindacato e nella sinistra su di una questione importante e delicata.

Io mi augurerei che questa occasione venisse colta appieno non accontentandosi, noi per primi, di liquidare l'episodio ed i problemi che esso pone con qualche frettoloso giudizio, più preoccupato di dividere i buoni dai cattivi che di ragionare davvero sulle grandi contraddizioni che ci attendono.

La lettera inviata al ministero del Lavoro dal settore merci di Filc Fit e Ultrasporti è, per giudizio stesso di chi ha contribuito come me alla stesura, inelice nel testo e non corrispondente all'obiettivo che le organizzazioni sindacali del comparto si proponevano.

Quella lettera era scaturita infatti da una richiesta di un'associazione padronale tendente ad ottenere non una generica possibilità di assunzione di lavoratori extracomunitari, ma un'autorizzazione nazionale, generale e preventiva ad utilizzare lavoratori extracomunitari in deroga alla vigente normativa; tanto che lo stesso ministero richiedeva al sindacato un parere di merito.

Non di meno la risposta resta contraddittoria e insufficiente e ciò mi spinge a non archiviare la pratica ma a scavare di più, sia per quanto riguarda il metodo, rispetto al

La società multirazziale non è infatti dietro l'angolo. Non è nelle norme che ancora separano il mercato del lavoro (basta pensare al collocamento pubblico e al vincolo della cittadinanza italiana) e non lo è nella cultura diffusa di ampi settori di lavoratori.

Il sindacato non è il partito radicale di massa e non può limitarsi ad enunciare diritti civili e sociali; deve costruirsi superando e contemperando le contraddizioni in seno al popolo.

Abbiamo impiegato anni a convincere i nostri militanti sulla necessità di consentire l'imbarco agli extracomunitari. Abbiamo combattuto duramente contro la logica del posto ereditario sostenuta dai sindacati autonomi nel ferro-

travanti. Abbiamo speso energie e risorse per evitare lo scontro tra lavoro precario e lavoro tutelato nell'«auto»-sporto merci. Ed abbiamo capito quanto sia ancora imperiosa la strada che porta a quel diritto di cittadinanza universale che alcuni ritengono già patrimonio della Cgil.

Quello sui lavoratori extracomunitari è quindi un dibattito che va aperto presto. Dobbiamo sapere che tra qualche anno, quando l'ondata dell'immigrazione si farà più forte e quando la concorrenza sul mercato del lavoro non riguarderà più solo i segmenti rifiutati, avremo allora da gestire grandi contraddizioni che saranno tutte nostre.

Non basta dunque pronunciarsi per un diritto: occorre anche costruire le condizioni per realizzarlo, a partire proprio dalla vicenda dei conducenti.

Spero perciò che non si contenda un informale con una deviazione di linea politica e si ricolgano l'invito, che personalmente mi sento di fare, per una vera ricerca sul campo che mi sembra ancora tutta da compiere.

Roberto Poveglano, Del dipartimento sindacale Fil Cgil Nazionale, Roma

Disegni, calendari, orrore e pianoforte...

Caro Unità, siamo due ragazze sovietiche, amiche tra noi. Io ho 16 anni, scrivo poesie faccio la raccolta di calendari, mi piace leggere storie poliziesche e dell'orrore. Iren ne ha 14 anni, suona il piano e sa disegnare bene (un po' anch'io).

Vorremmo corrispondere con dei nostri coetanei italiani ma entrambe non conosciamo ancora bene questa lingua. Possiamo però scrivere in inglese oltretutto, naturalmente, in russo.

Tania Aleksandrova, ul. Khamelnitskaia 2, Kv. 7 Kiev - 115/252 - 115 Ura Iren Gabina, per. Kremennitski, Kv. 14 Kiev - 115/252 - 115 Ura

CHE TEMPO FA

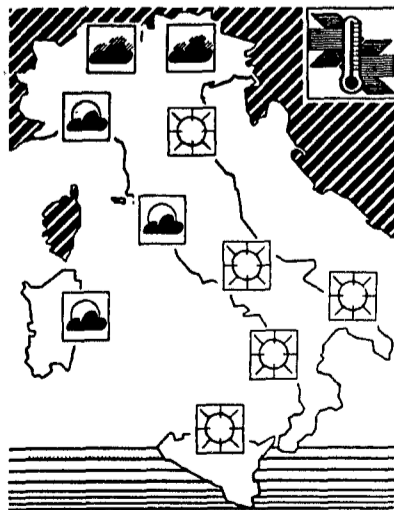


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Table with weather data for various Italian cities (Bolezano, Verona, Trieste, etc.) and temperatures abroad (Amsterdam, Londra, Madrid, etc.).

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Includes frequency list and program schedule.

FUnità Tariffe di abbonamento. Table with subscription rates for Italia, Estero, and Tariffe pubblicitarie.